IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Loggia N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 500.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.20, tramonta ore 6.46 Trieste, Giovedì 25 Agosto 1898. Oggi: S. Lodovico re. — Domani: S. Gerardo. N. 6073

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Ritorno di soldati spagnuoli. MADRID 24 (B). La nave trasporto „Alicante" è giunta oggi a Coruna con a bordo il primo riparto di soldati spagnuoli rimpatrianti. Sul molo s'erano raccolti le autorità civili e militari ed una grande folla in attesa della nave. Temendosi il pericolo del contagio della febbre gialla, non fu permesso al pubblico di andare a bordo della nave. Alcuni soldati ammalati vennero trasportati al Lazzaretto dove rimarranno in quarantena; gli altri rimarranno a bordo della nave ancora per cinque giorni.

MADRID 24 (B). La regina reggente inviò ai soldati rimpatriati col piroscafo „Alicante" un telegramma di felicitazione e di saluto. Durante la traversata a bordo di questa nave non si verificò nessun caso di febbre gialla; invece una sessantina di soldati morirono in conseguenza di altre malattie.

Un rapporto del generale Rio. - Scontri fra spagnuoli ed insorti. MADRID 24 (B). Un telegramma del generale Rio, governatore dell' isola di Viscaya, parla di nuovi conflitti sanguinosi cogli insorti, i quali avrebbero avuto delle perdite di 500 uomini fra morti e feriti. Invece le perdite spagnuole sarebbero insignificanti. Il generale Rio riferisce di aver formato cogli indigeni isolani sei battaglioni, i quali avrebbero il compito di impedire un'incursione degli insorti nell'isola di Luzon. Inoltre egli formò una piccola squadra di navi per la sorveglianza della costa e dei fiumi.

Gl' insorti depongono le armi. NUOVA YORK 24 (B). Secondo un telegramma del „New York Journal" da Manilla, Aguinaldo avrebbe ordinato agli insorti di deporre le armi ed il generale Merrit avrebbe assunto le funzioni di governatore delle Filippine.

A Manilla. BERLINO 24 (B). L'agenzia Wolff ha da Manilla in data del 22: La notizia della conclusione dell' armistizio è giunta qui il 16 agosto. Gli americani intimarono agli insorti di ritornare nelle posizioni anteriormente da essi occupate, in maniera che fra queste loro posizioni e la città vi fosse una zona neutra. Gl' insorti hanno occupato i sobborghi a nord ed est di Manilla.

La ripresa dei commerci a San Juan. SAN JUAN DI PORTORICO 24 (N). Il porto è stato riaperto alle navi di tutte le nazioni.

Le istruzioni di Mac Kinley. NUOVA YORK 24 (B). Un dispaccio del „New York Herald" da Washington conferma che il presidente Mac Kinley, nelle istruzioni impartite ai commissari americani per le trattative di pace - che, com'è noto, si terranno a Parigi - ha inculcato loro di insistere sulla cessione dell' isola di Luzon agli Stati Uniti.

La convocazione delle Cortes. MADRID 24 (B). La regina reggente firmò il decreto con cui le Cortes sono convocate per il 5 settembre.

Le conferenze di Budapest. La matassa è più arruffata che mai. BUDAPEST 24 (N). L' odierna conferenza dei ministri austriaci ed ungheresi intorno alla questione del compromesso incominciò alle 11 ant. e durò fino alle 2.30 pom. Dopo la conferenza il barone Banffy offerse un pranzo nella propria abitazione, ai ministri d'ambedue gli stati. La conferenza fu ripresa alle 4 e durò fino alle 6 pom.; continuerà domani alle 11 antimeridiane.

BUDAPEST 24 (N). Sembra che anche dopo la conferenza d' oggi, la situazione sia rimasta invariata; quindi si sarebbe ancora allo stesso punto a cui ci si trovava quando il barone Banffy si recò ad Isohl per esporre come stessero le cose dopo la chiusura della sessione della Camera austriaca, chiusura che farebbe risentire fatali conseguenze anche in Ungheria. Il presidente del gabinetto ungherese ritiene indispensabile per la riuscita del compromesso che il Parlamento austriaco chiuso in modo inconsulto, venga di nuovo convocato per eleggere la deputazione alle quote ed affinchè il governo austriaco possa presentargli di nuovo i disegni di legge sul compromesso. In pari tempo si potrebbe cogliere l'occasione per far eleggere la Delegazione per l' anno 1899. E' però da prevedere che il Parlamento austriaco non entrerà nella discussione meritoria dei disegni di legge sul compromesso; in questo caso l'Ungheria potrà fare uso del diritto garantitole dal paragrafo 68 del compromesso dell'anno 1867 di regolare indipendentemente dall'Austria e da per sè tutte quelle questioni economiche che, dall' anno 1867 in poi, venivano riguardate e trattate come comuni. L'Ungheria non può più aderire ad un altro compromesso provvisorio che in Austria venisse decretato sulla base del paragrafo 14 delle leggi fondamentali, perchè il paragrafo 3 del compromesso provvisorio dell' anno corrente stabilisce espressamente che qualora entro l' anno 1898 non venisse stipulato fra i due stati un nuovo trattato doganale e commerciale, l'Ungheria dovrebbe provvedere per conto proprio alla regolazione delle questioni economiche che fino ad ora erano riguardate come comuni coll'Austria. Il trattato doganale e commerciale non può venire stipulato se non c'è il Parlamento, che lo deve prima approvare. Date queste condizioni l'Ungheria non potendo violare le leggi da essa stessa create, sarebbe costretta a regolare indipendentemente le questioni economiche, per ora fino all'anno 1903, epoca in cui scadono i trattati doganali e commerciali con l'estero. Se nel frattempo venissero ripristinate in Austria condizioni parlamentari normali, si potrebbe rinnovare il trattato doganale e commerciale.

L' Ungheria ci tiene molto acchè venga mantenuta la comunanza del territorio doganale ed anche regolando indipendentemente i propri rapporti economici, le importerebbe molto di mantenere lo „status quo." Sembra però che il governo ungherese voglia approfittare della regolazione autonoma, per assicurarsi anche quei vantaggi che le prometteva il progetto di compromesso elaborato dal conte Badeni.

Il governo austriaco dal canto suo non vuole saperne di riconvocare il Parlamento. Esso desidera che venga conchiuso un compromesso provvisorio per un altro anno, senza concedere però all'Ungheria quei vantaggi che le deriverebbero dai nuovi disegni di legge per il compromesso definitivo, fino a tanto che la proporzione attualmente esistente delle quote non venisse cambiata. Ed ecco il circolo vizioso dal quale non si trova modo d'uscire, perchè senza convocare il Parlamento non c' è deputazione alle quote e senza di questa le quote non si possono stabilire.

L'imperatore ha incaricato i due capi di gabinetto di stabilire le condizioni per la riconvocazione del Parlamento o - qualora non si potesse evitare la regolazione autonoma delle questioni economiche da parte dell'Ungheria - di accordarsi circa il modo di applicare le disposizioni del progetto del nuovo compromesso, pur lasciando all'Ungheria la facoltà di regolare da sè le sue questioni economiche. Le conferenze d'oggi si sarebbero svolte su questi punti. Il governo ungherese persiste nel dichiarare che la fissazione delle quote è compito della deputazione da eleggersi appositamente. Solo nel caso che le deputazioni non riuscissero a mettersi d'accordo, spetterebbe ai governi di tentare di addivenire ad un' intesa sottoponendo le rispettive proposte all' imperatore per la decisione. Ma da tutto ciò consegue appunto la necessità affermata dal governo ungherese che il Parlamento austriaco venga riconvocato.

La lingua ungherese nelle funzioni religiose. - Una dichiarazione dell' „Osservatore romano." ROMA 24 (N). L' „Osservatore romano" nel suo numero del 22 corr. si era occupato del programma del comitato ungherese per il rito greco-cattolico, il quale proporrebbe l'uso della lingua ungherese nelle funzioni religiose. Oggi però l' „Osservatore romano" dichiara di aver parlato di quella proposta a semplice titolo di cronaca ritenendosi assolutamente incompetente in tal questione. Il giornale soggiunge: „E' nostro dovere di attenerci sempre esattamente ed esclusivamente alle decisioni che in vertenze simili prende la Santa Sede."

Il giudizio statario in Galizia resta in vigore. LEOPOLI 24 (N). Una rappresentanza di deputati polacchi condotta dal vice-borgomastro di Leopoli si è recata dal luogotenente, conte Pininski, per domandare il toglimento del giudizio statario e la revoca della disposizione che sospende le corti d'assise. Il luogotenente rispose non esser ciò ancora possibile, perchè il fermento nella popolazione è tuttora molto intenso e perciò sarebbe da temere il rinnovarsi degli eccessi; soggiunse che le corti d'assise sono state sospese unicamente per assicurare un' amministrazione più oggettiva della giustizia.

La visita di Guglielmo in Italia. ROMA 24 (N). L'„Italie" dice che Pelloux e Canevaro furono chiamati dal re per prendere accordi circa la prossima visita dell'imperatore Guglielmo in Italia.

Per l'Eritrea. ROMA 24 (N). La „Tribuna" assicura che nel colloquio, che ebbe luogo fra Martini e Pelloux, presente il re, circa l' Eritrea, l' accordo fu completo.

Fra sovrani e principi. TORINO 24 (N). Il re stanotte alle 1.46 partirà per Pont Saint Martin.

CRACOVIA 24 (B). L'arciduca Francesco Ferdinando è giunto qui iersera per ispezionare le truppe.

La salute del papa. ROMA 24 (N). Il pontefice ricevette oggi i soliti prelati. Stasera ricevette il suo medico dott. Lapponi, che lo trovò benissimo.

Il papa ed i nuovi cardinali. ROMA 24 (N). Tutti gli intrighi che fino a pochi giorni fa - quando l'indisposizione del papa aveva assunto carattere di tanta gravità - avevano luogo nel Vaticano e nei cosidetti circoli ecclesiastici allo scopo di prepararsi al Conclave, ora che l'imminenza di questa eventualità è allontanata, sono rivolti ad indurre il papa a tenere in epoca non lontana un concistoro per la creazione di nuovi cardinali. Coloro che prevedono di essere i designati alla porpora comprendono infatti che se morisse Leone XIII prima di essere entrati nel Sacro Collegio, difficilmente avrebbero la stessa sorte con un altro papa. Alle manovre di costoro si aggiungono, in senso favorevole o contrario, quelle dei diversi cardinali papabili e dei relativi amici, i quali veggono dall' azione di questi nuovi elementi nel prossimo Conclave tanti amici o tanti avversari. Il papa sembra però tutt'altro che disposto alla creazione di nuovi porporati, che sarebbero per la maggior parte di Curia, ai quali dovrebbe annualmente passare il cosidetto „piatto cardinalizio", ammontante a 25.000 lire. Egli è più che mai rigoroso nel suo sistema di fare le maggiori economie, essendosi prefisso di lasciare alla sua morte i capitali rappresentanti la proprietà della Chiesa raddoppiati da quanto li trovò nel 1878. Oltre a ciò ha già stabilito di lasciare al suo successore, come regalo personale, una somma di danaro, che si dice già depositata in Inghilterra, e degli oggetti preziosi ecclesiastici, rappresentanti il valore di circa cinque milioni di lire.

In pro della marina italiana. ROMA 24 (N). Il senatore Negrotto di Cambiano ha diretto una lettera alla „Tribuna", sostenendo che l'Italia deve possedere una grande marina militare. „Si provveda, esclama, all' aumento del materiale della marina militare, e poi fidiamo nel valore degli ufficiali e dei marinai".

Una minaccia per l'industria austriaca. VIENNA 24 (N). Il ministro del commercio, dott. Baernreither, ha ricevuto ieri una deputazione della Società d'esportazione condotta dal suo presidente dott. Dorn. La deputazione consegnò al ministro una relazione sulle conseguenze che apporterebbe l'istituzione del territorio doganale indipendente ungherese. Il ministro chiese alla deputazione informazioni circa i particolari della questione e specialmente intorno ai provvedimenti che sarebbero da adottarsi, per compensare eventualmente l' industria austriaca della perdita del territorio di smercio ungherese.

Baccelli sulla „Lepanto." CIVITAVECCHIA 24 (N). Il contrammiraglio Morin, ha offerto a bordo della „Lepanto" una colazione in onore del ministero Baccelli, alla quale parteciparono pure le autorità locali. Fra Morin e Baccelli furono scambiati cordiali brindisi; altri brindisi furono rivolti dalle autorità a Morin e a Baccelli. Il ministro scendendo dalla „Lepanto fu salutato dalle salve d' artiglieria.

Un monumento a Garibaldi a Digione. PARIGI 24 (N) L' inaugurazione del monumento a Garibaldi a Digione, si farà il 2 giugno 1899. Lo scultore Deloncle inviò oggi un bozzetto del monumento al municipio di Digione. Si sta formando un Comitato franco-italiano, sotto la presidenza d'onore del ministro Lockroy, volendosi preparare una solenne manifestazione in occasione dell' inaugurazione del monumento.

Il varo del „Puglia." ROMA 24 (N). Il varo dell'incrociatore „Puglia" nell' arsenale di Taranto assumerà un'importanza eccezionale, poichè, oltre al ministro della marina ed al duca di Genova, come era originalmente stabilito, vi assisteranno anche i principi ereditari, recandovisi a bordo del yacht „Savoia".

Il principe di Napoli assisterà inoltre alla fine delle manovre di divisione che avranno luogo nelle Puglie e passerà in rivista le truppe. Sarà insomma un avvenimento navale e militare al tempo stesso.

La squadra permanente italiana. ROMA 24 (N). La squadra attiva, dopo Civitavecchia, si recherà a Viareggio, Livorno e Gaeta.

CIVITAVECCHIA 24 (N). La squadra, comandata dal contrammiraglio Morin, partì per Viareggio. La squadriglia delle torpediniere partirà domani, dirigendosi a Livorno, ove la squadra le raggiungerà.

Congratulazioni per il successo dell' Esposizione di Torino. TORINO 24 (N). Il presidente del Consiglio Pelloux ricevette nel pomeriggio il prosindaco e una rappresentanza della Giunta comunale torinese ed espresse loro il suo compiacimento per lo splendido successo dell' Esposizione.

Per una Camera di avvocati slovena. GRAZ 24 (N). Gli avvocati sloveni dei distretti giudiziari di Cilli e di Marburgo avevano indirizzato tempo addietro al ministero di giustizia una petizione chiedente l' istituzione di una Camera degli avvocati indipendente per la Stiria inferiore. 23 avvocati tedeschi di quella parte della provincia hanno presentato una contropetizione in cui chiedono che sia lasciato inalterato lo status quo.

Contro i dazi germanici sulla lana. BERLINO 24 (N). I proprietari dei lanifici della Germania avevano l' intenzione di convocare pel 30 corrente un'adunanza per protestare contro il dazio sulla lana. La convocazione dell'adunanza è stata però rinviata a più tardi per vari motivi. L' azione dei detti fabbricanti è motivata dal fatto che la loro industria è seriamente minacciata dai piani del governo che vorrebbe applicare, a danno di quel ramo d'industria, gravi misure fiscali.

Una notizia infondata. ROMA 24 (N). Non è vero che i marinai cattolici della squadra inglese, che naviga attualmente nelle acque italiane, verranno a Roma per avere un'udienza dal papa.

Giornalista ch esce dal carcere. DANZICA 24 (N). Il redattore in capo del „Kladderadatsch" di Berlino, Trojan, è stato rimesso oggi in libertà, dopo avere scontato nella fortezza di Weichselmunde la pena di due mesi d' arresto inflittagli per crimine di lesa maestà.

In morte dell' arcivescovo Angerer. VIENNA 14 (B). L'affluenza di popolo, per vedere la salma dell' arcivescovo dott. Angerer, fu straordinaria durante tutta la giornata. Continuano a giungere telegrammi di condoglianza e corone mortuarie; fra le corone ve ne sono della Casa imperiale, dei ministri, di alti dignitari, e dell'alta nobiltà. Il borgomastro dott. Lueger diresse al capitolo metropolitano, a nome della città, uno scritto esprimente sentitissime condoglianze.

Il servizio ferroviario nella galleria dei Giovi. GENOVA 24 (N). Secondo la „Corrispondenza politica", per la riattivazione del servizio nella galleria dei Giovi, sarebbero state poste dal governo le seguenti condizioni: uso di carbone di ottima qualità, riduzione d' un quinto del peso del carico stabilito per tutti i treni percorrenti la linea; limitazione delle locomotive per ogni treno, cioè una in testa e una in coda; via libera, riattivazione del binario di salvamento; speciale servizio di sorveglianza all' imbocco della galleria; impianto di apparecchi speciali per determinare in ogni momento lo stato atmosferico nella galleria.

Il pianista Siveking a piede libero. ISCHL 24 (N). Il pianista olandese Siveking che era stato arrestato per il noto incidente con un sacerdote, è stato rimesso in libertà provvisoria verso deposito di una cauzione di mille fiorini. 500 fiorini furono depositate dall' artista stesso e 500 dal borgomastro d'Ischl. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Giornalista suicida. ROMA 24 (N). Oggi nella sua villeggiatura a Frascati si suicidò con due revolverate alla bocca, Norton Millet, corrispondente da Roma dell'„Etoile belge." La causa del suicidio è una malattia ritenuta incurabile.

Una miniera allagata. — Conseguenze disastrose. BRESLAVIA 24 (N). Intorno alla catastrofe avvenuta nella miniera carbonifera „Kasimir" si danno i seguenti particolari. La miniera si trova presso Niemce nella Polonia russa ed è proprietà della Società d'industria montanistica di Varsavia. In essa erano occupati circa duemila operai. L'altro giorno, all'improvviso, la miniera fu allagata dall' acqua che da diverse parti invase le gallerie con terribile impetuosità. L'„Oberschlesisches Tageblatt" asserisce che al momento dell'improvvisa inondazione si trovavano nella miniera trecento minatori i quali sarebbero tutti miseramente periti. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Incendio d' un bosco nel territorio di Fiume. FIUME 24 (N). Stasera alle ore 9 si sviluppò un immenso incendio in un bosco sopra Draga e Sant'Anna, Comune di Susak. L'incendio abbracciava un' estensione di oltre tre chilometri. Tutta la città era allarmata come pure i luoghi circonvicini. I pompieri si recarono prontamente sul luogo, ma il loro intervento non era necessario, essendo accorsi centinaia di contadini dei villaggi vicini, i quali, dopo grandi sforzi, riuscirono a localizzare il fuoco. Si contano alcuni feriti. Il lavoro di spegnimento prosegue attivamente. Al momento in cui vi telegrafo (ore 10.55) ogni pericolo è scongiurato.

Il misterioso fatto di Salerno. SALERNO 24 (N). Mancano finora le notizie chieste all'estero intorno al Possel. Intanto si dice che l' autorità giudiziaria sarebbe proclive a spiccare mandato di cattura contro di lui, essendo venuta quasi nella convinzione che si tratti di un delitto; ma è titubante perchè il processo dovrebbe svolgersi in Francia.

Piroscafo avariato. OSTENDA 24 (B). Il piroscafo postale belga „Principessa Clementina" che fa il servizio fra Ostenda e Dover è ritornato qui in condizioni molto avariato. Dei passeggeri nessuno sofferse danno.

RECENTISSIME

Il misterioso fatto di Salerno. FIRENZE 23. Le notizie dei giornali napolitani sulla misteriosa tragedia di Positano, presso Salerno, hanno risvegliato qui molti recenti ricordi sul soggiorno della coppia Possel a Firenze. Sta il fatto che il Possel riuscì qui a Firenze ad assicurarsi la vita propria per centomila lire a patto che gli avrebbero pagata tal somma dopo venticinque anni di vita, e in caso di morte avrebbero rimborsato alla moglie le sole rate pagate. Assicurò la moglie per centocinquanta mila lire a di lui vantaggio.

Per il pagamento di questa somma, dopo la morte della moglie si diresse alla direzione generale a Parigi che non vedendoci chiaro ordinò un' inchiesta che avrebbe condotto a gravi dubbi. Sul Possel agli agenti assicuratori dettero ottime informazioni i gesuiti di qui, cui era raccomandato.

Ora si sa che il Possel condusse vita dispendiosa e scapestrata, che la moglie era una „chanteuse" e che a Londra raggranellò circa quarantamila lire. Qui a Firenze ne depositarono trentamila alla Banca Commerciale prelevandole poi. Di rata annuale alla „Urbain" pagarono 7500 franchi.

I precedenti di lui sembrano molto cattivi.

Saverio di Montépin 87

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Che te ne pare della tua cugina? domandò la baronessa sottolineando le due ultime parole.

— E' una giovane assolutamente squisita - rispose Filippo. - Graziosa come un amore e molto bene educata, in fede mia... Sarà la più bella baronessa di Garennes che si possa desiderare... Sono pronto a divenire suo amico, poi suo marito e agirò in conseguenza... Dal canto vostro, madre mia, lavorate per me...

— Sii tranquillo, non trascurerò niente...

— Ci conto e vi auguro la buona sera!

— Quando ti rivedrò?

— Domani, sicuramente.

— A domani dunque...

E Filippo riprese il cammino della via di Assas.

Genoveffa, servendosi del permesso che le era stato accordato, il giorno dopo scrisse a Nicola Vandame e alla moglie, a Nanteuil-le-Haudoin, e si sforzò di consolare e di fortificare i poveri vecchi, facendo loro prevedere un avvenire di calma e un'agiatezza relativa. Quando ebbe finito di scrivere, portò la lettera alla signora di Garennes, la quale disse, dopo di averla letta:

— Aggiungerò alcune linee a queste frasi commoventi, come ve l'ho promesso ieri... - Metterò nella busta un biglietto da cento franchi, e manderò la lettera alla posta... - Siete contenta figlia mia?

— Se non lo fossi, sarei molto ingrata, e mi domando come ho potuto meritare tanta bontà da parte vostra.

— Cara fanciulla, voi avete il dono di farvi amare... Basta vedervi... Si è subito conquistati...

— Oh!... Signora... signora!... - balbettò Genoveffa arrossendo.

— Sì, sì; voi siete un' ammaliatrice - proseguì la baronessa. - Questa è assolutamente vero, e la prova è che, conoscendovi soltanto da ventiquattro ore, io già vi amo, e non mi consolerei, se voi mi lasciaste! Non devo avere fiducia in voi per parlarvi così?... Giacchè, sapendo quello che provo, vi sarebbe facile di abusare della mia debolezza... ma so che voi non ne abuserete... siete perfetta...

— Oh! signora! - ripetè la giovane.

— Dico quello che penso, e non sono sola a giudicarvi così... Filippo divide la mia maniera di vedere a questo riguardo. Egli prova per voi una simpatia profonda e ragionata... parlavamo di voi, ieri sera... egli non la finiva più... si esprimeva con un fuoco, con un entusiasmo che mi sorprendevano molto, giacchè egli è calmo fino alla freddezza e non si lascia punto trascinare.

— Il signor Filippo è molto buono di interessarsi di me - mormorò Genoveffa.

— Voi avete fatto la sua conquista e la mia, e avete tanto più diritto di esserne fiera, in quanto che mio figlio è un carattere serio e retto che si esalta tanto facilmente... La tenerezza materna non si acciecа; vedo che Filippo tale come è... non esiste esspre migliore ed è più leale di lui!

— L' ho giudicato così, signora...

— Questo mi prova che voi vedete giusto... Vi chiedo tutta la vostra amicizia per mio figlio...

— Egli possiede già il mio rispetto e la mia riconoscenza...

— Non si tratta nè di rispetto, nè di riconoscenza, ma di amicizia - replicò la baronessa. Ve l'ho detto e lo ripeto, voi sarete qui come se foste mia figlia... Ma riparleremo di tutto ciò... Bisogna che io esca... Scriverò, chiuderò la vostra lettera e la porterò io stessa alla posta... Ritorno alle undici e mezzo per la colazione.

— Durante l'assenza della signora baronessa che dovrò fare?

— Quello che vorrete... Leggete, ricamate e sonate il pianoforte... Siete in casa vostra...

La signora di Garennes baciò Genoveffa e la lasciò. Ci sembra superfluo affermare che la lettera della giovane non fu punto messa alla posta. Contro il suo solito, Filippo andò a far colazione dalla madre. Egli ritornò a pranzo. I giorni seguenti fece altrettanto, e si occupò di Genoveffa in una maniera assai discreta, ma visibile.

La damigella di compagnia sul primo non si preoccupò delle assiduità del barone e non attribuì loro nessuna importanza, non vedendovi che le testimonianze di quelle simpatie di cui egli aveva parlato. Ma a poco a poco queste attenzioni cambiarono di natura e presero una impronta spiccata di galanteria. Genoveffa allora s' inquietò, poi ebbe paura. Le sembrava che Filippo divenisse innamorato di lei.

Questa scoperta aumentò la tristezza che l'opprimeva continuamente e che non riusciva a scacciare, e si pentì di essere entrata dalla signora di Garennes. In primo luogo, una delle sue care speranze si trovava disillusa, quella di raccogliere qualche indizio sulla situazione di Raoul. Davanti a lei, tra la baronessa e il figlio, non si parlava mai del signor Challins. Naturalmente, ella non osava interrogare.

Le sue angoscie a proposito del prigioniero crescevano ogni giorno e la facevano soffrire tanto più, in quanto che ella s' imponeva la legge di non lasciar trasparire nulla dal suo viso delle torture del suo cuore.

Giungevano molti giornali in casa della baronessa. Genoveffa li leggeva ogni giorno ad alta voce, sperando e temendo ad tempo di trovarvi il nome di Raoul. Speranza ingannatrice e timore vano.

I giornali - come se avessero ubbidito a una consegna - non dicevano più una parola sul delitto della via Garancière. Perchè questo silenzio inesplicabile? Che ne era di Raoul? - Che cosa deciderebbe di lui la giustizia ingannata?

Due fidanzati che si annegano abbracciati. FIRENZE 23. Da Rosezzano, un grazioso paesello, vicino a Firenze, sulla riva destra dell'Arno, giunge la triste notizia di un doppio suicidio, effettuato in un modo pietoso.

Alcuni barcaioli scoprirono una massa informe galleggiante a fior d'acqua. Si avvicinarono e videro che si trattava di due corpi umani, strettamente avviticchiati l'uno all'altro. Li tolsero dall'acqua e li trassero alla riva. Erano un uomo e una donna in istato di avanzatissima putrefazione. La loro vista era orribile; avevano i volti gonfi, lividi, irriconoscibili. Da alcuni individui i due annegati vennero intanto riconosciuti pel colono Guglielmo Bardi, di 19 anni, e per la ragazza Ida Andreini, di 18 anni, ambedue del contado.

Da vario tempo il Bardi e l'Andreini amoreggiavano fra loro. L'Ida, una graziosa ragazza bionda, stava al servizio presso una distinta famiglia in Firenze. Pare che i suoi genitori ostacolassero il fidanzamento; e di qui la ragione del triste passo cui i due giovani si decisero. I due corpi, che erano rimasti stretti nell'ultimo, fatale amplesso della morte vennero a fatica staccati e trasportati a Firenze.

Un treno di viaggiatori in mezzo al fuoco. PARIGI 23. Uno spaventevole incendio divora in questo momento le foreste di pini di Saint Jean d'Illac a Marcheprime (Bordeaux) passando per Berganton e Pierroton, per una lunghezza di venti chilometri. Il fuoco è cominciato nel pomeriggio di ieri. E' dovuto alla imprudenza di un contadino che diede fuoco ad un mucchio di erbacce.

Un altro incendio, più violento ancora, è scoppiato ieri mattina e continua violentissimo sul territorio dei comuni di Luyey e Jchoux. Grandi estensioni di pini bruciando presso la via ferrata hanno incendiato i pali del telegrafo e conseguentemente abbattuta per lungo tratto la linea telegrafica.

Verso la mezzanotte il treno di piacere che da Baiona tornava carico di viaggiatori a Bordeaux ha dovuto retrocedere, perchè le fiamme intercettavano il passaggio fino alla stazione di Labouheyre. Dopo due ore e mezzo di lavoro si è creduto di aver aperto un passaggio.

Tutti risalirono e il treno si mise in marcia. Ma ad un certo punto si vide che le traversine di legno della via ferrata bruciavano: era facilissimo che il fuoco si comunicasse al treno. Non c'era tempo da perdere: si è presa una risoluzione veramente energica. Tutte le portiere erano ermeticamente chiuse: il macchinista e il fuochista a rischio di bruciare vivi, hanno lanciato il treno alla massima velocità passando come un lampo traverso al percorso infiammato, con grande spavento dei viaggiatori che soffocavano. Molte signore sono svenute pel caldo e per lo spavento. Ma il treno, per questo atto audace, è passato incolume.

I danni prodotti da questi due incendi sono considerevoli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione del giorno. - Mancanza d'acqua. Ieri, seconda giornata critica per la mancanza di acqua, si rinnovarono, benchè in proporzioni lievemente minori, gli episodi di ieri l'altro. Siccità quasi completa in tutti i rubinetti pubblici e privati dei quartieri alti e conseguente affollamento di donne alle fontanelle pubbliche della città bassa, dove pure il getto era tutt'altro che abbondante.

Una commissione, composta dal protofisico municipale dott. Costantini e dall'ispettore sanitario luogotenenziale dottor Meeraus, accompagnati dal direttore tecnico dell'acquedotto ing. Cimadori, si è recata ieri a visitare le polle dell'Aurisina sotto Santa Croce, e ha constatato che il loro getto è abbondantissimo, come nei tempi normali e che, senza tener conto delle polle non allacciate, la cui acqua va dispersa in mare, quelle attualmente allacciate potrebbero dare alla città non meno di ottomila metri cubi d'acqua al giorno. E' una magra consolazione, anzi è una cosa deplorevolissima, che l'acqua ci sia e abbondantissima, a così poca distanza, ma non possa esser portata a Trieste in quantità sufficente; ma la verità è questa e a nessuno è dato cambiarla. In quanto alle cause del grave inconveniente verificatosi ieri e ierlaltro, ci proveremo a spiegarle con la stessa chiarezza con cui furono spiegate a noi dall'egregio dott. Costantini, al quale ci siamo rivolti.

Come ognuno sa, le polle dell'Aurisina si trovano fra Santa Croce e Nabresina presso la riva del mare al livello dello stesso, alcune anzi ad un livello inferiore. Per mezzo di pompe a vapore l'acqua viene sollevata fino al pozzetto di caricazione, che si trova sul monte sovrastante alle polle, alla quota di circa 130 metri. Di là, mediante una condotta forzata della lunghezza di 14 chilometri, l'acqua viene portata al serbatoio di Gretta, donde, dopo filtrata, entra nella rete di distribuzione in città. Questo serbatoio, posto in via del Cisternone, è alla quota di 75 metri e serve a dare all'acqua la pressione necessaria perchè giunga in tutti i punti della rete. Però, benchè il serbatoio sia a 75 metri, causa le perdite di forza che si hanno per gli attriti e le diramazioni, l'altezza massima normale a cui l'acqua può giungere in città è di 55 metri. Ma perchè ciò avvenga regolarmente, bisogna che il serbatoio di Gretta sia costantemente pieno e per conseguenza bisogna che il consumo d'acqua della città non sia superiore alla portata della condotta da Santa Croce al serbatoio, che è di 5600 metri cubi. Quando la città incomincia a consumare qualche cosa più di 5600 metri cubi, il livello del serbatoio si abbassa, la pressione diminuisce ed ecco che l'acqua incomincia a mancare nei punti più alti. Continuando il forte consumo, il livello del serbatoio si abbassa sempre più; la condotta principale è impotente a colmare il vuoto fatto dalle diramazioni e la cerchia d'arrivo dell'acqua va sempre più restringendosi.

Già nella scorsa settimana il livello del serbatoio avava incominciato ad abbassarsi e nei quartieri alti si incominciò a risentirne subito gli effetti. Nella giornata di domenica e nella notte da domenica a lunedì riuscirono a riempirlo quasi del tutto, ma lunedì, giorno di terribile caldura, la città consumò quasi ottomila metri cubi d'acqua. Una vera inezia, in confronto dei reali bisogni dell'igiene moderna, ma un eccesso rispetto alla potenzialità del nostro acquedotto. Così martedì mattina il serbatoio di Gretta era pieno soltanto a metà e verso mezzogiorno era quasi vuoto: l'aria entrò nelle condutture e fu perciò che non solo mancò l'acqua per tutto il giorno nei quartieri alti, ma anche nella parte più bassa della città il getto fu scarsissimo e molti rubinetti rimasero per qualche ora all'asciutto. La cosa minacciava dunque di assumere le proporzioni di un vero disastro. Nella giornata di martedì - per forza maggiore - il consumo raggiunse appena i 4000 metri cubi. Ieri le condizioni erano lievemente migliorate, ma ancora gravi. Soltanto per cacciare l'aria introdottasi nelle condutture bisogna restituire all'acquedotto la pressione normale; riempire, cioè, di nuovo, interamente, il serbatoio di Gretta. Si è lavorato giorno e notte ierlaltro e ieri, e qualche cosa già si è ottenuto: di più si spera di ottenere oggi, ma per il momento il solo rimedio efficace, il rimedio eroico, sta tutto nelle mani dei cittadini e consiste nella limitazione del consumo.

⁂

Certo parrà una cosa assurda, atroce, con le eccezionali caldane di questo terribile agosto, il venir a dire ai cittadini: Consumate meno acqua! - ma le circostanze sono tali da esigere da parte di tutti un po' di abnegazione e di sacrificio per il bene comune. Si pensi intanto a quello che accadrebbe, in caso di grave incendio, se l'acquedotto continuasse a mancare di pressione! - Le esigenze del consumo strettamente necessario aumentano ogni giorno con vertiginosa rapidità; ogni giorno in quei luoghi nei quali si manifestano alcuni casi di tifo, con carattere di minaccia epidemica, il Magistrato fa chiudere i pozzi e deve fornire in cambio acqua d'Aurisina; tutte le cisterne del suburbio e del territorio sono asciutte e il Comune deve mandare ogni giorno in parecchie ville un gran numero di botti d'acqua d'Aurisina. L'acqua del sottosuolo, anche dove non era inquinata, è venuta quasi completamente a mancare causa la prolungata siccità. Tutte queste cause, che si aggiungono ad aggravare la situazione, debbono convincere i cittadini a rinunciare volontariamente a quella parte di consumo, che ha carattere puramente voluttuario. Così l'abitudine, generalmente invalsa, di lasciar correre l'acqua dal rubinetto per averla più fresca, sarà certamente abbandonata, almeno per alcuni giorni, da tutti coloro i quali non vogliono ascoltare soltanto i suggerimenti del più sfrenato egoismo. Non si pretende certo che chi ha l'acqua a propria disposizione rinunci ad usarla per le proprie necessità domestiche di qualsiasi specie; si chiede soltanto che ognuno vigili affinchè non ne sia fatto inutile spreco, pensando quanto sia preziosa per altri cittadini quell'acqua, che dai più fortunati si lascia, talvolta, negligentemente colare nei canali di scolo.

Frattanto il Municipio ha sospeso del tutto l'inaffiamento di strade e giardini con acqua d'Aurisina e a questo servizio provvede in parte con acqua di mare e in parte con acqua dei fontanoni. Ha ordinato pure un servizio di sorveglianza alle fontanelle pubbliche, affinchè queste servano soltanto ai bisogni domestici e di potabilità, assegnando per l'abbeveraggio degli animali il fontanone di piazza della Caserma. Ha provveduto inoltre ad impedire di notte un eventuale sperpero d'acqua delle fontanelle pubbliche. Se a tutte queste misure corrisponderanno la buona volontà e l'abnegazione dei cittadini, è certo che saranno diminuiti i pericoli e le conseguenze del grave inconveniente e che in pochi giorni si sarà tornati nelle condizioni normali.

⁂

Ci riserbiamo di fare domani le nostre considerazioni sul gravissimo argomento, esaminando il severo monito e gli utili insegnamenti che per tutti ne scaturiscono.

Stipendi scolastici in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1898-99 saranno da conferirsi due stipendi, d'annui fiorini 300 l'uno, della fondazione Girolamo Grego, destinati a giovani poveri dei più distinti e meritevoli, e precisamente: uno stipendio a favore di giovani che, avendo assolto il Ginnasio comunale superiore di Trieste, proseguano gli studi presso una Università dello Stato in qualsivoglia facoltà ed uno stipendio a favore di giovani i quali, avendo assolto il corso della sezione commerciale o nautica presso l'i. r. Accademia di commercio e nautica di Trieste, intendano dedicarsi al commercio, rispettivamente alla navigazione.

Gli aspiranti a questi stipendi presenteranno al Magistrato civico le loro domande, corredate della fede di nascita, dei documenti intorno alla condizione economica ed al progresso negli studi durante gli ultimi quattro semestri, dell'attestato dell'esame di maturità sostenuto presso questo Ginnasio comunale, rispettivamente della prova di aver assolto il corso commerciale o nautico presso la locale i. r. Accademia di commercio e nautica.

Il conferimento di tutti gli stipendi spetta alla Delegazione municipale. Il concorso scade il 15 settembre p. v.

Facilitazioni ai frequentatori straordinari dell'Università. Il ministro dell'istruzione ha disposto che d'ora in avanti gli studenti inscritti in base ai loro attestati di maturità di scuole reali, come frequentatori straordinari presso le facoltà filosofiche, per poter conseguire l'abilitazione al magistero nelle scuole reali, debbano venir equiparati agli studenti ordinari in punto all'esenzione dalle tasse per i colloqui. Anche riguardo all'assegno di stipendi i frequentatori straordinari avranno gli stessi diritti come gli studenti ordinari, sia nelle università, sia nei politecnici.

Il cuore dei lettori. A favore della disgraziata famiglia di Enrico Bilisco, impazzito dal dolore di aver perduto il denaro destinato per pagare l'affitto, ci pervennero: dagli impiegati dello stabilimento Modiano corone 20.80; da N. N. cor. 1; dalla sig.a Emma Luzzatto cor. 20; dal sig. S. di V. Tedeschi cor. 4; da madame Erb cor. 40; da frequentatori del caffè Pitschen corone 131; dal sig. Antonio Velicogna cor. 5; da N. N. cor. 1; da Irmo cor. 10; da alcuni amici, a mezzo del sig. Riccardo Maionica, corone 15.20; da Nonna Uccia cor. 4; da Ucciettina corone 2; da Nino cor. 2; da Turco e Turchetta cor. 2; da un proprietario di casa (via Colombo 1) corone 10 e dall'amministratore dello stesso, corone 5.

Assieme corone 273.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto sig. Andrea Lodovico Ganzoni furono elargite dalle famiglie R. Lichtensteiger e R. Tischler cor. 30, all'Associazione delle signore evangeliche.

Allo scopo di onorare la memoria del padre del dott. Hannappel i colleghi del civico Nosocomio rimisero corone 50 alla presidenza del Collegio medico, per convalescenti poveri che escono dallo spedale.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero corone 30 dal sig. Francesco Glanzmann e famiglia, per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Thomann; allo stesso scopo furono elargite corone 50 dal sig. Giuseppe Tschurschenthaler, alla Società della Croce rossa.

Esame di stato per impiegati d'assicurazione. Il ministero dell'istruzione ha approvato il progetto presentatogli dalla facoltà filosofica viennese per l'introduzione d'un esame di stato teoretico per impiegati d'assicurazione. Questa innovazione entrerà in vigore già col prossimo semestre invernale.

Gli esami si estenderanno alle seguenti materie: Matematica universale (calcoli elementari, differenziali ed integrali); Calcoli di probabilità e Statistica matematica; Matematica speciale per le assicurazioni e Tenitura di libri; Economia politica e Diritto d'assicurazione.

I candidati potranno essere esonerati dall'esame nell'una o nell'altra di queste materie (esclusa la matematica per gli affari d'assicurazione) quando possano comprovare le loro cognizioni relative mediante attestati di altri esami subiti o con elaborati scientifici di propria compilazione.

Il ministero dell'istruzione ha approvato anche il regolamento degli studi per i corsi di statistica matematica e di tecnica d'assicurazione. Questi corsi non potranno venir tenuti durante le ore di ufficio degli istituti d'assicurazione affinchè gl'impiegati addetti a quegli stabilimenti possano intervenirvi senza difficoltà.

I ruoli della popolazione. La Direzione di polizia pubblica il consueto avviso, per ricordare ai proprietari, amministratori e sublocatari di stabili ed appartamenti, l'obbligo di notificare in apposito ruolo tutte le persone dimoranti nei loro stabili.

I ruoli si possono ritirare per la città all'Ufficio anagrafico della Polizia e nei commissariati di polizia, per il territorio.

Noterelle d'igiene. - Necessità della disinfezione dei locali dopo le pubbliche riunioni. Il prof. Bouloumé di Parigi ha pubblicato testè nella *Revue d'hygiène* uno studio interessante per dimostrare la necessità di disinfettare i locali dopo le pubbliche riunioni.

E' superfluo richiamare l'attenzione sulla importanza igienica dell'argomento trattato dall'autore. Nei locali dove si tengono pubbliche riunioni specie nei periodi elettorali, possono penetrare persone affette da tubercolosi, che parlando, tossendo, sputando, possono disseminare l'agente specifico della terribile malattia; vi possono penetrare pure persone che provengono da case dove esistono ammalati di scarlattina, di difterite, ecc., e che in tal modo trasmettono da un luogo all'altro il contagio. I danni che da ciò ne derivano a coloro che nello stesso giorno o nei giorni successivi devono frequentare detti locali sono assai evidenti, nè fa d'uopo insistervi; si deve invece insistere sulla necessità di disinfettarli accuratamente con tutti quei mezzi che l'igiene moderna ci suggerisce. A Parigi già da tre anni questa pratica è stata adottata, e l'A. vorrebbe che venisse allargata in tutta la Francia. A tale scopo l'A. provocò una discussione sull'argomento alla Società di medicina pubblica e di igiene professionale che espresse il suo parere nel seguente ordine del giorno:

„La Società di medicina pubblica e di igiene professionale, considerando che ogni agglomeramento, ogni riunione pubblica, dove si possono trovare individui apportatori di germi infettivi e specialmente di bacilli tubercolari, è fonte di danni per la pubblica salute;

„che se sono legittime queste riunioni, sono altresì utili i provvedimenti igienici;

„che questi provvedimenti sono sopratutto necessari nelle scuole messe a disposizione del pubblico in tempo d'elezioni causa la maggiore ricettività dei bambini per i germi infettivi;

„fa voto che siano presi dappertutto dove queste riunioni hanno luogo, precauzioni analoghe a quelle adottate dall'Amministrazione municipale parigina, e che i locali che servono a pubbliche riunioni sieno accuratamente disinfettati con abbondanti lavaggi antisettici del suolo, delle pareti e dei mobili".

Il nuovo ufficio postale e telegrafico della Barriera vecchia. La solerte Direzione delle Poste e Telegrafi non si arresta nella sua via di miglioramenti e di perfezionamenti. In pochi anni i servizi postali e telegrafici nella nostra città hanno subito una completa trasformazione e accennano a progredire. Le piccole succursali della Posta si sono andate sviluppando in modo da divenire altrettanti veri e completi uffici postali e telegrafici. Dopo quelli del Giardino e di Piazza Giuseppina, ecco ora quello della Barriera vecchia. Da ieri, 24 agosto, l'ufficio postale-telegrafico della Barriera vecchia è situato al pianoterra del nuovo edificio in piazza della Barriera vecchia N. 7, casa Benco.

I nuovi locali, molto più spaziosi di quelli finora occupati da questo Ufficio ed espressamente adattati al loro scopo, offrono notevoli comodità al pubblico ed al personale di servizio, e rispondono altresì a quelle esigenze igieniche che non vanno possibilmente trascurate in un ambiente destinato a servizio pubblico.

Mercè la maggiore ampiezza dei nuovi locali, è reso fattibile di attivare presso il nominato Ufficio, già col 1. del prossimo settembre, anche il servizio dei pacchi e colli, col quale sarà procurato un sensibile vantaggio a quel popoloso quartiere della città. E inoltre, fra breve vi sarà pure istituito un parlatorio telefonico.

Giubileo di un operaio. In questi giorni l'operaio sellaio Luigi Wrinschegg, compì venticinque anni di ininterrotto impiego presso il sellaio signor Giovanni Kircher, in via S. Lazzaro. In questa lieta occasione il Wrinschegg fu molto festeggiato e felicitato dai suoi compagni di lavoro e dal suo principale, il quale gli fece anche un presente, in memoria della rara ricorrenza.

Un altro giubileo. Ieri lo stimato cambiavalute e libraio signor Alessandro Levi, celebrò il cinquantesimo anniversario della fondazione della sua azienda. Il sig. Levi durante questo mezzo secolo, è stato - com'è tuttavia - l'anima della sua azienda, alla quale seppe dare, con la costanza dei propositi e l'indefesso lavoro, il massimo sviluppo e il più meritato successo.

Al Giardino pubblico. Questa sera alle otto al Giardino pubblico ci sarà un concerto sostenuto dalla Banda cittadina diretta dal m.o Gaetano Gianfrè.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Polluce", proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 23 corr. il suo viaggio da Valencia per Pernambuco.

Il piroscafo „Vindobona", proveniente da Kobe diretto a Trieste, proseguì il 23 corrente il suo viaggio da Massaua per Suakin.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi „Arc. Ferd. Massimiliano" da Venezia con 143 passeggeri, „Leda" da Corfù e Cattaro, „Amphitrite" che era qui atteso da domenica scorsa da Bombay e Porto Said con 44 passeggeri, „Boemia" da Alessandria e Brindisi con 38 passeggeri; i piroscafi ungheresi „Tisza" da Marsiglia e Bari con 20 passeggeri, „Venezia" da Fiume con 5 passeggeri; il piroscafo inglese „Pontiac" da Nuova York e Palermo in 27 giorni di viaggio.

All'„Amphitrite", in seguito alla visita sanitaria qui praticata essendo emerso che tanto i passeggeri quanto l'equipaggio avevano goduto e godevano perfettissima salute, venne accordata la libera pratica.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Stephanie" per Metcovich, „Habsburg" per Brindisi e Alessandria; il piroscafo germanico „Lusitania" per Amburgo; il piroscafo a.-u. „Galeb" per Costantinopoli e lo scooner italiano „Il Francesco" per Gallipoli.

Il ricupero d'un pontone affondato. L'altra sera, una brazzera a vela, del noto imprenditore Martellanz, di Barcola, rimorchiava una barcaccia-pontone, che doveva venire usata per alcuni lavori da eseguirsi in prossimità del piccolo molo d'approdo a San Sabba. Erano circa le 7, e il pontone e la sua rimorchiatrice passavano a circa venti metri al largo della piccola diga che protegge lo scalo dell'Arsenale, quando, per causa non ben precisabile, il pontone principiò a far acqua e pochi minuti dopo cominciò ad affondare rapidamente.

L'equipaggio della brazzera, stupefatto di quanto accadeva, si affrettò a tagliare le due cime, che tenevano avvinta la loro barca al pontone, per correre la sorte di quello, che non tardò a scomparire sotto acqua.

Gli uomini della brazzera, non potendo far nulla di meglio, virato di bordo, se ne tornarono a Barcola, raccontando al principale quanto loro era accaduto.

Il Martellanz, non intendendo di rinunziare al suo pontone, chiese al locale Governo marittimo l'uso del pontone a vapore e del pilota palombaro, per tentare il ricupero e ierlaltro, poco dopo il mezzodì il pontone a vapore e il pilota palombaro si recavano con l'equipaggio della brazzera nel punto ove il piccolo pontone s'era sommerso.

Il palombaro, calatosi in fondo al mare, lo trovò, giacente sulla sabbia, ad una profondità di circa 20 metri, e dopo circa un'ora di lavoro, potè imbragarlo con un cavo metallico, risalendo quindi a galla. Subito dopo entrò in funzione il pontone a vapore e il dinamometro segnò subito uno spostamento di 8000 chilogrammi. Pochi minuti dopo il pontone affondato rivedeva la luce del sole.

Siccome nel toccare il fondo aveva riportato qualche danno, si ritenne opportuno di sollevarlo completamente fuori dell'acqua, ponendolo sopra due barcaccie, le quali furono rimorchiate dal vaporetto „Audax," del governo marittimo, a Barcola, ove il pontone sarà riparato nello squero del signor Martellanz stesso.

Genoveffa si faceva continuamente queste domande senza risposta, e nessuno ignora come sia un supplizio intollerabile. A questo supplizio si univa il timore di sentire Filippo farle la confessione di una tenerezza che ella non poteva nè dividere nè accettare. Questo timore cresceva a misura che le assiduità del giovane prendevano un carattere più significativo.

Da dieci giorni, il signor di Garennes andava a far colazione ogni mattina e a pranzo ogni sera, e non mancava mai di portare, di offrire a Genoveffa un fiore, un libro, un pezzo di musica, o qualche gioiello senza valore.

La povera figlia non poteva illudersi sul significato di queste attenzioni quotidiane, e non comprendeva punto che esse fossero tollerate, quasi incoraggiate dalla baronessa, la quale certo non poteva pensare a dare la sua damigella di compagnia per moglie al figlio.

Genoveffa raddoppiava di riservatezza, ma non poteva evitare di trovarsi spesso sola col barone, il quale, senza ancora dichiararsi, rappresentava da commediante emerito la commedia dell'amore.

Un mattino Filippo giunse più presto del solito. Genoveffa, sola nel salone, lavorava a una tappezzeria. Vedendo entrare il giovane, ella si alzò, salutò e poi si rimise al lavoro. Il nuovo venuto si avvicinò.

— Signorina Genoveffa - diss'egli, dopo aver posato sul piccolo tavolo un mazzo di rose - perchè dunque non mi trattate da amico?

Nello stesso tempo stendeva la mano alla giovane, la quale arrossì e dopo una breve esitazione stese la sua.

Filippo l'afferrò, ma invece di stringerla semplicemente, la portò alle sue labbra con una vivacità appassionata. Genoveffa emise un grido di sorpresa, ritirò la mano e balbettò con tono di rimprovero:

— Oh! signor Filippo!...

Il giovane replicò con voce dolcissima:

— E' possibile che voi possiate considerare come un delitto l'avere deposto un bacio sulla punta delle vostre graziose dita? - Siete in collera con me per questo?

— Sì!

— Perchè? - Questo bacio non è una testimonianza della mia simpatia a vostro riguardo?...

— Sono riconoscente della simpatia, ma vorrei che essa non vi facesse punto dimenticare il rispetto che è dovuto a una donna... a una giovane... per umile che sia la posizione che occupa...

— Iddio mi è testimonio che il mio rispetto per voi è senza limiti.

— Provatelo dunque!

Filippo si era presentato con la ferma intenzione di dichiararsi, quindi riprese con ardore:

— Ebbene, sì, ve lo proverò...

— Come?...

— Nella maniera più semplice... dicendovi quello che avviene in me... aprendovi il mio cuore...

XLV.

Genoveffa vide il pericolo. Ella indovinò che il momento da lei tanto temuto era giunto. Filippo stava per parlare. Ella cercò di arrestare la confessione pronta a uscirgli dalle labbra.

— Oh! no! - esclamò ella - ve ne supplico, ve ne prego... non dite niente.

— Volete che rimanga in silenzio? - fece il signor di Garennes.

— Sì... sì... lo voglio... Tacete, ve ne scongiuro!...

— Voi m'imponete il silenzio... mi avete compreso... Vorrei ubbidirvi, ma non posso... una forza più potente della mia volontà mi costringe a dirvi quello che provo fin dal giorno in cui vi ho veduta per la prima volta... Del resto, voi non lo ignorate... voi avete letto nell'anima mia malgrado il mio silenzio... sapete bene che io vi amo.

La giovane lasciò la sedia e rispose con quella dignità naturale che la rendeva in certi istanti imponente:

— Ebbene, sì, avevo letto, non nell'anima vostra, ma nella vostra immaginazione; avevo compreso che voi credevate di amarmi, ma contavo sulla vostra lealtà; speravo che il barone di Garennes si sarebbe ricordato di ciò che egli è, e di ciò che sono io...

— Che cosa siete dunque?

— Una domestica... una salariata... Genoveffa Vandame, figlia di poveri contadini... *(Continua)*

Tentato suicidio. Sul tentato suicidio del giovane venticinquenne Francesco P., da noi riferito nell' edizione serale di ieri, aggiungiamo ora i seguenti particolari: il P. faceva il facchino avventizio ed abitava con la famiglia in via delle Sette Fontane. Di solito egli lavorava al Punto franco, ma siccome il lavoro scarseggiava, i guadagni erano piccoli e scarsi. Quantunque al suo mantenimento provvedesse il padre suo, Antonio, che è pure facchino, il giovanotto soffriva nel vedersi così scarso a quattrini e ciò tanto più perchè gli cuoceva di sentirsi di peso alla famiglia, quanto perchè si sentiva umiliato di fronte agli amici, nel dover camparsela così a stecchetto, privandosi d'ogni divertimento. No, assolutamente, quella vita di stenti non gli andava, ed egli volle finirla. Si provvide non si sa come di una boccetta di spirito di sale della capacità di circa 200 grammi e iermattina si diresse al molo Santa Teresa, presso il Bagno Fontana, dove si trovano depositate alcune botti di petrolio, sedette sulla spiaggia e bevette quel liquido. Gli effetti non tardarono a manifestarsi e il P. in preda a forti dolori si contorceva e gemeva. In quella passava di là il magazziniere della ferrovia dello Stato, Himberger, il quale, vedendo il giovanotto dar in ismanie, gli si avvicinò chiedendogli che cosa avesse. Saputo che aveva trangugiato del veleno corse tosto a darne partecipazione alla guardia di fazione in quei pressi, la quale telefonò subito alla Guardia medica. Il dottor Fonda accorse prontamente e si affrettò a prestare le necessarie cure al sofferente. Non potendo però assoggettarlo lì per lì al lavacro dello stomaco, causa la mancanza d'acqua, gli somministrò alcuni emetici e lo fece condurre con una vettura all'ospitale. Ivi il lavacro fu fatto e il sofferente venne poi accolto nel secondo ripartimento. Il suo stato ora non presenta gravità.

Echi di un tentato suicidio. I lettori ricorderanno il tentativo di suicidio fatto dal giovane goriziano Andrea Slocar, d' anni 22, che, verso l' imbrunire del giorno 27 di luglio scorso, nel folto della passeggiata del Boschetto aveva attentato ai propri giorni, inferendosi con un rasoio un terribile colpo sull' avambraccio sinistro. Trasportato all' ospedale egli era stato accolto nella quarta divisione, dove il dott. Dolcetti gli praticò l' allacciatura delle arterie e la suturazione dei tendini e dei muscoli. Ieri lo Slocar potè uscire dal pio stabilimento e tornarsene in seno alla sua famiglia. In seguito alla ferita egli avrà però ancora per qualche tempo la mano inceppata nei movimenti.

Il rinvenimento di un feto. C'era molta gente, iermattina alle otto, che stazionava dinanzi alla casa N. 4 di androna del Moro. Il portinaio di quello stabile aveva rinvenuto nel cortile un feto di sesso feminino; era stato gettato là sulle pietre, come se si fosse trattato della carogna di un gatto. Figuratevi quanti commenti! Dall'ispettorato vicino, l'ispettore Zimmermann aveva telefonato alla Polizia e alcune guardie, frattanto, trattenevano la folla. Sopraggiunse la commissione agli istantanei, composta del giudice dott. Segulan, dell' uditore Crusiz e del medico dott. Cambi, e il feto fu trasportato all'ispettorato, ove si constatò ch' era venuto alla luce in quattro mesi.

L' ufficiale di polizia Krainer avviò alcune indagini, in seguito alle quali scoperse che la madre è la domestica Giovanna G., d'anni 26, nativa da una borgata in quel di Cesiano, occupata presso la famiglia L. F., abitante al primo piano della casa stessa. Condotta all'ispettorato, la G. fu assunta a protocollo dal giudice istruttore e raccontò che si era sbarazzata del feto, nel cesso di casa, e col pensiero di non far sapere il fatto a nessuno, lo aveva gettato nel cortile. Per il momento la G. venne lasciata in libertà, riservandosi l'autorità giudiziaria di mettere in chiaro se non si trattasse invece di procurato aborto.

Più tardi la domestica fu accolta nella sezione maternità dell'ospedale civico.

I brutti modi di un guardiano. L'altra sera verso le 9, dinanzi al giardino in piazza della Stazione erasi agglomerata molta gente che assisteva ad una vivace discussione insorta fra alcuni signori e il guardiano di detto giardino, Michele Gasparutti.

Contro quest'ultimo era un coro generale di recriminazioni. Specialmente tre dei presenti, i signori A. C., dott. B. e Z. C. se l'erano presa giustamente col Gasparutti perchè poco prima egli aveva percosso, non si sa per qual motivo, un ragazzetto e poi scacciato dal giardino un povero vecchio carbonaio il quale di ritorno dal Punto franco, avendo lavorato tutta la giornata, erasi colà seduto su una panchina per riposarsi.

Alle osservazioni di questi signori, il Gasparutti - che era alquanto ubbriaco - rispondeva arrogantemente e pretendeva che essi dessero i loro nomi in nota alle guardie, che erano comparse per ristabilire l'ordine.

In quella intervenne l' ispettore di polizia Petronio il quale, come seppe l'accaduto, incaricò gli organi di p. s. di tradurre il guardiano in via Tigor. Qui egli fu assunto a protocollo dall' impiegato d' ispezione e poi rilasciato a piede libero, e ciò perchè, diversamente, si sarebbe dovuto far chiudere il giardino.

I signori sunnominati poi dissero che si sarebbero recati al Magistrato civico a muovere lagnanza contro quel guardiano, sul conto del quale, del resto, anche a noi pervennero più volte dei reclami.

Ferimento. Nella liquoreria di Vittorio Canelopulo in via dei Cordaiuoli N. 7, ieri sera erano riuniti molti avventori. Fra questi c'erano i giornalieri Giuseppe Nanut, d'anni 31, abitante in via di Crosada N. 2 e Antonio Bortolotti, d'anni 42, abitante in via di Rena N. 2, i quali discorrevano assieme agli altri. Nel calore del discorso il Bortolotti - che era alquanto brillo - ingiuriò il Nanut dandogli dell'asino; quegli rispose con altre ingiurie e ben presto dalle parole passarono ai fatti. I due si accapigliarono per bene, mentre i presenti cercavano in tutti i modi possibili di calmarli.

Ma ad un certo punto il Bortolotti diede un grido e ponendosi la mano al fianco destro, la ritrasse insanguinata. Era stato ferito con un coltello; l' avversario approfittò della confusione per fuggire. Le guardie, saputo il fatto, corsero sulle traccie del feritore, mentre il Bortolotti veniva condotto alla Guardia medica, ove si constatò che aveva una ferita di punta e taglio al costato, ferita che fu fasciata. Poi con una vettura il Bortolotti fu accompagnato all'ospedale e ricoverato nel decimo riparto.

Poco dopo il Nanut fu arrestato in piazza delle Poste e condotto in via Tigor. Assunto a protocollo egli si mantenne negativo, senonchè contro di lui deposero tutti i presenti al fatto.

L'impiegato d'ispeziono, cancellista Hermann, si recò all'ospitale ed interrogò il Bortolotti il quale pure confermò essere stato il Nanut a ferirlo.

Durante il lavoro. Il macchinista Martino Cribicich, d'anni 58, addetto alla fabbrica di Linoleum, ieri mattina, mentre era intento a pulire una macchina rimase con le mani impigliate nell' ingranaggio e ne riportò alcune gravi ferite.

Alle sue grida accorsero i compagni che vista la gravità del caso, con una vettura l'accompagnarono all'ospedale, dove fu accolto nel decimo ripartimento.

Il fabbro Giuseppe Santorini, d'anni 40, abitante a Muggia, ieri mattina nello stabilimento San Marco, era intento a battere una grossa lamiera di ferro, quando una scheggia di questa, scattando, andò a colpirlo all' occhio destro, conficcandoglisi nella cornea.

Si recò all'ospedale dove fu accolto nel quinto ripartimento oculistico.

Ieri mattina, verso le 9, il bracciante Giacomo Facchinetti, d' anni 28, abitante in Gretta N. 2, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

L'apprendista fabbro Giovanni Rotter, d'anni 16, abitante in androna San Silvestro N. 2, ieri mattina, alle 9, mentre accudiva al suo lavoro battè col capo contro una spranga di ferro, riportando una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra.

Ieri, verso le 6 pom., il marinaio Giovanni Predonzan, d' anni 23, da Pirano, era intento, insieme ai suoi compagni di bordo, a scaricare da un trabaccolo alcuni pezzi di pietra, quando uno di questi lo investì al piede sinistro, producendogli una grave ferita lacero-contusa.

Il calzolaio Valentino Cantoni, d' anni 30, abitante in via Geppa N. 18, ieri, verso le 3 pom. mentre era intento al suo lavoro, maneggiando un trincetto, riportò una ferita di taglio al pollice destro.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Un dito mutilato, spaccando legna. Il campagnuolo Giuseppe Oru, d'anni 13, abitante al N. 34 di Opicina, ieri, nel pomeriggio, era intento a spaccare della legna, quando, con l'ascia che adoperava, sbagliò un colpo e si colpì pollice della mano destra in modo così violento che ne ebbe asportata la prima falange del dito. Il povero villico fu accompagnato a Trieste, alla Staziono di soccorso, dove gli vennero prestate le prime cure e quindi venne inviato all'ospedale, dove fu accolto nella decima divisione.

Lesioni accidentali. La casalinga Giovanna Orlando, d'anni 50, abitante in via San Lazzaro N. 4, ieri, poco dopo il tocco, nello smuovere delle mobiglie, riportò alcune escoriazioni e contusioni alla mano sinistra.

Il bracciante Giuseppe Lipos, d'anni 60, abitante in via di Rena N. 8, ieri nel pomeriggio, riportò casualmente una ferita di taglio alla mano destra.

Eugenio Pitschek, d'anni 11, abitante in via di Rena N. 8, ieri, verso mezzodì giocava con un caratello vuoto, che si trovava sopra di un carretto. In seguito ad un falso movimento il caratello ad un tratto andò a cadergli sulla mano sinistra producendogli una non lieve ferita lacera all'indice.

Ieri sera, verso le 9, mentre la sartina Emma Obidig, d'anni 19, abitante in via del Boschetto N. 14, si accingeva ad accendere una lampada a petrolio la scatola di fiammiferi che aveva in mano prese fuoco ed ella ne riportò alcune ustioni di primo e di secondo grado alla mano sinistra.

Una suocera vittima. Il caso è abbastanza nuovo. Che fra suocera e nuora non possa regnare buona armonia è cosa vecchia come il mondo. Ed è anche noto che Eva fu la più felice fra tutte le donne appunto perchè non aveva suocera. Ma che una nuora giovane e robusta inveisca brutalmente contro una suocera di 80 anni è una cosa assolutamente immorale - immorale non foss'altro perchè crea una corrente di simpatia in pro della suocera, ciò che potrebbe riuscire sommamente pericoloso... per le nuore ed anche per i generi... Eppure ciò avvenne ieri alle $3^1/_2$ del pomeriggio. La ottuagenaria Caterina Spongia, abitante in via del Crocefisso N. 13, ieri, venuta a diverbio con la nuora, venne brutalmente percossa al capo con una padella e ne riportò una ferita, per la quale dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Cronaca triste. Iermattina alle 7 e mezzo si telefonava all' Infermeria Treves che nei pressi del cantiere di San Rocco un individuo, colto da mania, abbisognava di cure. Treves trovò un tale Giovanni M., d' anni 29, che beveva un brodo in un'osteria di quei paraggi; non appariva pericoloso, per vero, in quel momento, ma tuttavia, comprendendo dai discorsi del poveretto che questi realmente non aveva il cervello a posto, lo fece condurre nelle sale d'osservazione dell' ospedale.

Cadute. Iermattina, il cavatore Luigi Olivo, d'anni 39, lavorando in una cava a Nabresina, mentre si trovava arrampicato su di una roccia, perdette l' equilibrio e cadde. Fortunatamente se la cavò con poco, perchè trasportato all'ospedale gli vennero soltanto riscontrate alcune contusioni alla coscia destra e al dorso. Fu accolto nella decima divisione.

Nel giardino di piazza Lipsia, ieri sera, mentre una nidiata di bambini giuocava allegramente a rincorrersi, un giovanotto studente, che si era seduto su una panchina, si diede ad accarezzare uno di quei fanciulletti e se lo prese in braccio, ma disgraziatamente non si sa come, il piccino cadde a terra battendo il mento con violenza contro un sedile, in guisa da riportare una ferita dalla quale sgorgò molto sangue. Sollevato, il poverino, fu portato alla Guardia medica, ove ottenne le cure necessarie.

Il bracciante Antonio Preghel, d' anni 29, abitante in via della Ferriera N. 21, iersera, verso le 11, mentre spingeva un carro che trasportava delle mobilie, scivolò e cadde in guisa da riportare alcune escoriazioni e contusioni al ginocchio sinistro ed alla mano destra. Alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Per la corona. Ieri sera in una birraria di via delle Beccherie Andrea P. ciarlava e scherzava con la chellerina del locale, la quale, per celia, gli prese dalla tasca una corona e la tenne nascosta dietro la schiena affinchè egli non potesse ripigliarla. Ma ad un tratto la giovane sentì uno strappo alla mano e che la corona se ne andava. Si volse e vedendo un individuo che usciva dal locale lo inseguì gridando „batuglia“. Sull'angolo di via Riborgo l'inseguito fu fermato dalle guardie che gl'intimarono l'arresto. Egli proruppe in ingiurie ma potè esser condotto in via Tigor ove fu assunto a protocollo e si qualificò per il facchino Rodolfo A., d'anni 25.

Una biciclettista arrestata. Iersera in via Malcanton passeggiava una bella giovane elegantemente vestita da biciclista, con un berrettino bianco sul capo. Verso le 10 la incontrarono le guardie, le quali la fermarono e la interrogarono.

Ella raccontò che era giunta da pochi giorni da Ragusa sua patria, ed aveva preso alloggio al N. 9 di via della Scorzeria. Senonchè ieri mattina la sua padrona aveva cambiato alloggio senza che ella sapesse dove fosse andata ed ella perciò era costretta a passare la notte a cielo scoperto, non avendo con sè nemmeno un centesimo. I funzionari la condussero allora in via Tigor, dove assunta a protocollo si qualificò per Nicoletta Dedovich, di 18 anni.

Caduto da un albero. Il ragazzo di 10 anni, Giovanni Vidali, abitante in via S. Zenone N. 14, ieri nel pomeriggio, giuocando con altri fanciulli sul piazzale della Pescheria di S. Giacomo, era salito su di un albero. Ma giunto a poca altezza perdette le forze e precipitò abbasso. Si rialzò subito e, siccome provava un forte dolore alla mano sinistra, fu accompagnato all'ospitale. Il medico d'ispezione constatò che aveva riportato una distorsione e gli prestò le cure opportune.

A piedi scalzi. Rocco Zacchigna, d'anni 13, abitante in via Crosada N. 5, iermattina alle 10, camminando scalzo, mise il piede destro su di un pezzo di tavola non avvedendosi di un chiodo sporgente che vi era infisso. Riportò una ferita di punta alla pianta del piede.

★ La stessa sorte toccò al ragazzino Giuseppe Sturm, d'anni 7, abitante in via del Molino a vento N. 14, il quale riportò una ferita di taglio all' aluce destro per essergli penetrata una grossa scheggia di legno; e al ragazzetto Giusto Parnik, di anni 9, abitante in via Battaglia N. 2, che ieri mattina alle 11, riportò una ferita di taglio all'aluce del piede destro.

La ragazzina Maria Lenassi, d'anni 10, ieri alle 6 pom., nella sua abitazione al N. 7 della via Miramar, camminando scalza, riportò una ferita lacera alla pianta del piede destro, essendolesi conficcata una grossa scheggia di legno.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri, Matteo Terka, fuochista a bordo del piroscafo della Società ragusea „Anna Goich“, ormeggiato alla ferriera di Servola, nella birraria „Al Fornaretto“, in via Punta del forno, venne, per opera di una donna sconosciuta, derubato di una lira sterlina nonchè di un anello d'oro del valore di 6 fiorini.

Giorni sono, da un carretto che si trovava nell'atrio della casa N. 5 in via dei Cordaiuoli, furono rubate due ruote del valore di f. 4, a danno del venditore di nova Antonio Giacomin.

Stanotte, alle 12, in via della Borsa, fu arrestata Virginia Amorth, nata Castellani, d'anni 53, da Belluno, perchè trovata a dormire sul lastrico. Ella disse che fino a pochi giorni fa abitava a Venezia assieme al marito che è triestino. Questi era fuggito in America ed ella non avendo alcun sostegno, coll'aiuto del console era potuta venire qui.

Il Salone Sitich
fu traslocato
in Piazza della Borsa 11
secondo piano

FRANKLIN.
MACCHINA
Americana per
SCRIVERE.
Semplice, pratica, economica. Scrittura totalmente visibile. Allineamento sempre perfetto. *Dettagli e saggi a richiesta*
G. CERIBELLI e C., MILANO.

ANTICHI DEPOSITI
Carbone faggio, fossile, cocke e legna
Via del Toro N. 4 e Geppa N. 6
di CANDIDO PIVA

BICICLETTE
Cartelle di lotteria, titoli rateale impegnansi Stabilimento Dussich

Per scrittoio di una grande fabbrica ricercasi corrispondente versato, con conoscenza perfetta dell' italiano e del tedesco, per il 1. ottobre. Offerte in tedesco con curriculum vitae e copia degli attestati sub „G. E. F.“ all'amministrazione del Piccolo.

Antonio Bartoli & Figlio
nell'occasione dei cambiamenti hanno grandiosamente assortito il riparto
STOFFE MOBILI, TAPPETI E CORTINAGGI
da prezzi sotto il fiorino sino al più ricco genere; il tutto in modo da non temere qualsiasi concorrenza.
Straordinaria occasione Seta Foulard
stampi finissimi, a **54** soldi il metro.

Caffè al Giardino Pubblico
(Muzio Tommasini)
Giovedì 25 Agosto
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
Banda Cittadina
diretta dal maestro **Gianfrè.**

PER PRAGA
Agente bene avviato nel ramo droghe e coloniali, con primarie referenze, cerca rappresentanze in **frutta secche, droghe** ecc.
Gentili offerte sub „P. L. 1299“ a **Rudolf Mosse, Praga**

Il Banco Cambia Valute
MARCO NIGRIS
FU TRASLOCATO
al N. 1 Piazza della Borsa
accanto al negozio del gioielliere sig. L. Ianesich

LA RAPPRESENTANZA
delle
Retine patentate Kortwich
assume installazioni per gli articoli della luce incandescente a gas, garantendone una esecuzione perfetta.
Le sue ottime retine vengono raccomandate per lunga durata, bianchezza ed intensità di luce.
Apparati (patente) lire, bracciali, tulipani, campane ecc., vengono offerti a modici prezzi.
Recapito: **via delle Acque** (vis-à-vis al Caffè Centrale), presso
E. MICRONI
Telefono N. 872.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE $2^1/_2$% con preavviso di 5 giorni
$2^3/_4$% „ „ 12 „
$3^1/_4$% a quattro mesi fisso
$3^1/_2$% „ otto „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
$2^1/_4$% „ „ 40 „
$2^1/_2$% „ „ 3 mesi
3 % „ „ 6 „
Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) in **BANCO GIRO** abbuonando $2^3/_4$% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesi mogiorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno $4^1/_2$% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
TRIESTE, 20 Luglio 1897.

MOBILI
SOLIDISSIMI
in grande scelta
A PREZZI BASSISSIMI
trovansi presso la fabbrica mobili

IGNAZIO KRON
TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

Deposito articoli igienici
Oggetti di gomma parigini.
R. REITHOFFER, 109
Vienna VI, Mariahilferstrasse
ANGOLO WEBGASSE.
SPEDIZIONI DI PROVA: fior. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

25 agosto 1898